



«Accogliere i bambini immigrati»

Sono 932mila i minori di origine straniera regolarmente registrati all'anagrafe italiana, di cui 572mila nati nel nostro paese. A loro si uniscono i 7.540 minori migranti soli non accompagnati. Nella Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato. Save the Children richiama l'attenzione sull'accoglienza, protezione e piena integrazione per tutti i bambini stranieri.

Paese dove le generazioni sono bloccate, il merito non conta, l'unico, cupo orizzonte è il taglio dei costi che divorava qualità e talenti: «La mia formazione è costata allo stato 23mila euro annui. Perché non valorizzare una figura ultra-specializzata? Perché sprecare le energie produttive di un 30enne?».

Luigi Agresti si è laureato in medicina a Bari a 25 anni. Figlio di un dipendente dell'Ilva, l'ex Italsider «quella che a Taranto avvelena tutti» e di un'insegnante di lettere alle scuole medie. Adolescenza nel quartiere Montegranaro, poi la crisi dell'acciaio: «Io e mio fratello all'università. Pochi soldi, pochi risparmi. Ricordo le 50mila lire che mia mamma mi passava la domenica, e dovevano bastare per i libri, l'affitto, il cibo e le sigarette. E gli studi di gruppo, i camici comprati per il gusto di sentirci medici».

Il 28 giugno 2004 la laurea. «Era il compleanno di mio padre, mi disse: che bel regalo. Ma io ero già tagliato fuori. Mi avevano rimandato la tesi due volte, alla discussione il relatore nemmeno si presentò. Per-

ché? Credo che se ne fottano della vita delle persone. E io capii il segnale». Poi una breve esperienza al Sant'Andrea di Roma: «Mi sembrò un reparto tecnologicamente avanzato ma poco produttivo: un intervento al giorno quando la media è 4. Giornate faticose, ma non avevo accesso alla sala operatoria, non acquisivo autonomia». Finì male: «Un luminare mi chiese di andargli a prendere una cassa di grissini in un hotel perché aveva ospiti a cena. Io uscii dalla porta e non tornai più».

Nel 2005 il primo concorso pubblico dove risulta primo degli esclusi. «Per mantenermi lavoravo a "gettone" sulle ambulanze e in pronto soccorso. Contratti di prestazione d'opera con partita Iva, turni di 12 ore, libera professione senza vincoli: se ce la fai puoi lavorare 30 giorni su 30. Ero fresco, arrabbiato, accettavo tutto. Un mese coprii 30 giorni e 25 notti. Intascai 6mila euro, mi serviva l'anticipo per il mutuo. Sembra inverosimile, ma lo fanno in molti».

Nel 2006, al secondo tentativo,

vince il concorso. Comincia la specializzazione all'Ospedale Civile Maggiore di Borgo Trento. Mesi duri, ritmi allucinanti, molto stress. Due anni con 800 euro al mese poi saliti a 1600. «I primi punti sul cuore, i primi bypass, l'adrenalina». In sala operatoria conosce Roberta, specializzanda in Igiene e Sanità Pubblica con una borsa di studio dell'Alto Adige che al termine le garantirà cinque anni di stipendio. Dal novembre 2010, finita la specializzazione, per Luigi invece la realtà cala come una mannaia. «L'unica proposta che ricevo in cardiocirurgia è un dottorato di ricerca: tre anni in cui fare la stessa attività a mille euro al mese. Un ulteriore parcheggio. Intanto avevano assunto un altro a chiamata diretta, un modo per aggirare i concorsi».

Davvero nessuno ha cercato di trattenerla? «E perché? Ci sono i nuovi specializzandi pronti a subentrare. Chi mi stima mi ha esortato ad andare via. Io sono bravo come tanti: non dovevano privilegiarmi, se non per l'anima che ho dato in cinque anni. Il direttore del pronto soc-

corso mi ha detto: "resta, prima o poi ti piazziamo". È un'espressione che mi fa venire la nausea. E poi, suonerà arrogante, ma la cardiocirurgia è al vertice delle discipline mediche: ha senso fare un addestramento più duro di Full Metal Jacket per poi tornare indietro alle mansioni da medico generico? Sa che all'estero non chiedono mai le pubblicazioni? Sanno come funzionano le cose in Italia».

Perché ha cambiato idea sul partire? «Se perdi il contatto con la materia, con la sala operatoria, diventi vecchio. Dopo un paio di anni nessuno ti cerca più. Mia madre non capisce la mia scelta, mi dice di pazientare. Ma qui per me la porta principale non si aprirà mai. E se entro dalla finestra, in questo mondo di lupi, resterò per sempre una ruota di scorta». E se, invece, avesse accettato quel dottorato? «Me ne sarei andato tre anni dopo. Come gli altri». Un giorno magari tornerà? «No, ho bruciato i ponti alle spalle. Me ne vado con rabbia, ma la preferisco all'esasperazione dell'attesa». ♦



RILASTIL
LABORATORI MILANO

PROGRESSION HD

Quando i segni dell'invecchiamento si accentuano, la pelle si spegne. Solo un complesso concentrato di attivi può restituirle splendore e vitalità.

Nasce Rilastil Progression HD, il trattamento dermatologico con HD Complex, che migliora visibilmente la capacità della pelle di riflettere la luce.

L'ECCELLENZA ITALIANA IN FARMACIA



Istituto Ganassini S.p.A. di Ricerche Biochimiche
via Boncompagni 63 - 20139 Milano - www.rilastil.com

* Ognuno inferiore ad una parte per milione. Piccole quantità possono essere responsabili di sensibilizzazione cutanea.

Oltre l'anti-age, una nuova luminosità.

